

Coreografi e fan le chiedono di ripensarci. «Atleticamente mi sento alla perfezione: ma è ragione in più per smettere»

«Danza, non c'è ancora la mia erede»

Taormina, l'ultimo ballo di Alessandra Ferri: lascio quando sono ancora in vetta

DI MISTRO PAVATO

TAORMINA - I coreografi di tutto il mondo la chiamano rimproverandola, dicendole che non può mollare la danza, che non può abbandonare le scene mentre piovono ovazioni sulle sue interpretazioni, da Gisbetta a Giselle, dalla Carmen alla Dama delle Camelie. Ma Alessandra Ferri in sua scelta l'ha fatta e stasera, dopo aver chiuso il suo camerino del Metropolitan a New York, dopo gli ultimi balletti alla Scala e a Tokio da dove è appena tornata, darà il suo addio alle scene dal Teatro Greco di Taormina.

Gli addii, a volte, nel mondo dello spettacolo si moltiplicano all'infinito, ma lei è categorica: «Ho troppo rispetto per quello che deve essere la danza. E voglio fermarmi un attimo prima per non rompere l'incantesimo». No, non sarebbe una questione di padronanza della tecnica: «Per fortuna, dei classici acrobatici dei quarantenni l'unico che ho è di dover leggere con gli occhiali. Athleticamente sento un corpo ancora perfetto. Non da ventenne, ma da trentenne, direi. Così scatta il coro dei coreografi: «Non ti abbiamo mai vista in forma come adesso». Appunto, una ragione in più per non perdersi i mo-

menti meravigliosi vissuti da Buenos Aires a Manhattan, dalla Scala a Tokio. Applausi a non finire. Non allo spettacolo. Ma alla carriera. Confesso di aver pianto tante volte. Al Metropolitan quando ho lasciato il mio camerino, dopo 22 anni. L'ultima l'altra sera a Tokio, quando ho indossato il costume di Gisbetta. E il pensiero è andato ai miei sedici anni, a quando appena arrivata al Covent Garden pensavo che non sarei mai riuscita. E poi all'esordio, ai dubbi, alle insicurezze di una vita... Se mi fossi trascinata per dieci anni ancora mi sarei privata di questa magia». La vigilia dell'addio passa abbracciando i grandi che arrivano per l'ultimo show, da Roberto Bolle a Julio Bocca. Prova e si muove incantata nel Teatro Antico: «Mi ha convinta il giovanissimo direttore di Taormina Arte, il mio amico Enrico Castiglione. Un teatro carico di energia e di storia dove però non ho ricordi personali. E mi sento più serena. Sarà unico concludere fra il cielo, il mare, l'isola». Ne parla raggiungendo le sue bambe in piscina, Emma, 5 anni, e Matilde, 10 anni a mezzanotte, una gran torta prevista a fine spettacolo. «Che splendida coincidenza. Io chiedo e lei fa il compleanno in questa nostra Sicilia dove adesso staremo sempre di più. Già, la mia scelta forse è resa più facile per la pienezza della vita privata, per le bimbe, per Fabrizio...». Arriva pure lui, il grande fotografo Fabrizio Ferri dal buon retro di

Pastelleria dove torneranno sabato, primo giorno di una nuova vita.

Un momento di bilanci per lei che si è considerata l'erede di Carla Fracci: «Da bambina la vedevo in Tv e sognavo. Poi in teatro, catturata dal suo secondo atto di Giselle. Sempre presente in me».

E adesso c'è l'erede? «Bisognerebbe trovarne una. Scatterà una competizione. Uno stimolo per tutti». Un nome? «Tre settimane fa ho applaudito ad Amburgo Silvia Azzoni. Qualità eccezionali». Altre candidate? «Mara Galenzani del Royal Ballet». Ed Eleonora Abbagnano? Risposta fredda: «Non la conosco benissimo. L'ho vista una volta all'Opera di Parigi. Peccato che sia andata via prima di diventare étoile».

La Ferri lascia, ma con un consiglio a chi resta: «Dobbiamo cercare di essere più seri. Per non perdere talenti, per non costringerli ad andare fuori, come è accaduto a Eleonora. Concentrando le forze su una grande scuola nazionale. E la Scala ha i numeri per farlo. Ma in Italia a volte si insegue il modello di una Tv che promuove l'essere famoso. E anziché premiare la bravura, ci stiamo abituando ad applaudire il divetto famoso anche se non proprio capace. Questa corsa a "saranno famosi" rischia di diventare non solo nella danza il male italiano, di farci avvicinare all'effimero, di allontanarci dalla qualità».

Felice Cavallaro



IL FUTURO

Per il mio posto
ci sarà grande
competizione, vedo
bene Silvia Azzoni

